



Aggregato alla

FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE - UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

IUSTO
Rebaudengo
Augef dum Docet

LINEE GUIDA SUL CONTRASTO AL PLAGIO

(delibera del Consiglio di Istituto dell'8 ottobre 2015)

1. Premessa

Le presenti linee guida¹ si prefiggono l'obiettivo di rendere noti i comportamenti che configurano il plagio e le possibili conseguenze che ne derivano, sia in linea generale, che nello specifico ambito universitario.

La comunità accademica di IUSTO, tenuta in alta considerazione la rilevanza sociale del lavoro scientifico, ritiene che i relativi risultati debbano contribuire allo sviluppo e al benessere della collettività, tutelando la proprietà intellettuale nei modi previsti dalla normativa vigente. IUSTO, pertanto, condanna il plagio in tutte le sue possibili manifestazioni e invita tutti i soggetti interessati a far sì che le attività accademiche di rilievo scientifico e di ricerca indichino sempre specificamente il contributo dei singoli autori e collaboratori.

È dunque necessario che, nel raggiungere i propri risultati scientifici e di ricerca, i docenti e gli studenti operino sempre secondo integrità, onestà, etica, professionalità, libertà.

2. Definizione

Costituisce plagio lo sfruttamento totale o parziale dell'idea altrui espressa attraverso elementi caratterizzanti simili.

Il plagio può essere intenzionale o conseguente a una condotta non diligente e consiste, quindi, nell'illegittima appropriazione, presentandola come propria, dell'altrui opera intellettuale.

Il plagio può essere riscontrato anche in un semplice lavoro riepilogativo ed espositivo (le cosiddette tesi compilative), laddove manchi quello sforzo di ripensamento delle problematiche altrui, l'espressione personale nell'elaborato nonché, ad ogni modo, i riferimenti dei testi scritti da cui si prende spunto per la presentazione di una tesi affermata come propria.

Ogni elaborato prodotto durante il percorso universitario di studi (prove scritte d'esame, tesi triennali e magistrali, dissertazioni scritte, ecc.) non deve essere in nessuna sua parte frutto di plagio.

¹ Viene qui largamente ripreso, nei punti da 1 a 5, il testo approvato nella seduta della Giunta di Facoltà di Economia dell'Università "La Sapienza" di Roma, svoltasi il 20 novembre 2014, che si ringrazia per il contributo.



Esempi di plagio sono:

- Frasi copiate senza indicare la fonte;
- Frasi scritte da autori non virgolettate;
- Parafrasi di un testo (anche breve) senza indicarne la fonte;
- Frasi, paragrafi, pagine e testi copiati da colleghi;
- Parti di testi scritti e di pagine web riprese da siti internet senza che ne venga indicata la fonte.

3. Metodi utilizzati per scoprire il plagio

Con la proliferazione di materiale reperibile sul Web, il cosiddetto “copia e incolla” si configura spesso come plagio.

Esso può essere rilevato attraverso metodi differenziati, quali ad esempio:

- a. Mediante l'utilizzo di applicazioni online gratuite che non richiedono abbonamenti o iscrizioni per controllare documenti di tipo elettronico.
- b. Mediante l'utilizzo di alcuni motori di ricerca, attraverso cui, inserendo le frasi o i brani di testo, questi effettuano una ricerca e un confronto nei loro database.
- c. Mediante servizi su abbonamento, come ad esempio COMPILATIO.NET in uso presso IUSTO, volti alla prevenzione dei casi di plagio.

Un buon verificatore di plagio mette a disposizione un algoritmo di confronto dei testi, permettendo di evidenziare se e quali porzioni di testo sono state copiate.

Ogni membro della comunità accademica di IUSTO può liberamente utilizzare ciascuno dei sopracitati metodi per rilevare fenomeni di plagio.

4. Metodi per evitare il plagio

È assolutamente lecito utilizzare le opere di ingegno altrui per essere impiegate nelle proprie argomentazioni ovvero per sostenere elaborazioni di nuove prospettive o per confutare le tesi precedentemente riportate, purché i testi utilizzati vengano impiegati secondo regole precise.

Quando si utilizzano opere scritte da terzi, occorre, infatti, includere sempre i riferimenti dell'opera consultata e del suo autore, tramite una citazione diretta nel testo, o in nota, o tramite la bibliografia.

Esistono strumenti di supporto informatico che possono aiutare studenti e docenti ad evitare il plagio mediante una preventiva verifica dei testi o parti di esso riportati all'interno dell'elaborato.

In ogni caso, l'essenziale è mantenere l'originalità dei testi utilizzati come fonte, che viene tutelata attraverso il rimando all'opera utilizzata, al suo autore e ai dati riferibili alla pubblicazione.



4.1. Citazioni

Ogni qualvolta si vogliono utilizzare idee di altri autori ai fini del proprio scritto, deve sempre essere citata la fonte. Esistono diversi modi per citare i riferimenti bibliografici. L'importante è che venga adottato uno degli standard internazionali e che il metodo adottato venga utilizzato uniformemente e coerentemente.

Nel caso in cui si presentino le idee altrui citando esattamente le stesse parole dell'autore, occorre usare sempre le virgolette e includere il riferimento bibliografico con una nota a piè pagina o una nota di chiusura di pensiero (tra parentesi), in cui viene riportata la fonte, specificando anche la/e pagina/e in cui è reperibile il pensiero citato, gli estremi dell'edizione ed eventualmente della traduzione.

Anche nel caso si riporti il pensiero di un autore parafrasandolo e sintetizzandolo è necessario citare il riferimento, utilizzando le modalità previste dallo standard adottato.

4.2. Bibliografia

La bibliografia deve riportare tutte le opere consultate al fine di redigere l'elaborato, sia nel caso in cui tali opere siano state citate esplicitamente oppure utilizzate per costruirne l'argomentazione. I riferimenti bibliografici devono essere redatti secondo lo standard internazionale adottato.

5. Sanzioni

5.1. Sanzioni penali

Oltre alle norme vigenti sul diritto d'autore, la Legge del 19 aprile 1925, n. 475 sanziona penalmente la condotta di chi commette plagio, affermando all'art.1 quanto segue: "Chiunque in esami o concorsi, prescritti o richiesti da autorità o pubbliche amministrazioni per il conferimento di lauree o di altro grado o titolo scolastico o accademico, per l'abilitazione all'insegnamento ed all'esercizio di una professione, per il rilascio di diplomi o patenti, presenta, come propri, dissertazioni, studi, pubblicazioni, progetti tecnici e, in genere, lavori che siano opera d'altri, è punito con la reclusione da tre mesi a un anno. La pena della reclusione non può essere inferiore a sei mesi qualora l'intento sia conseguito."

La legge ha la finalità di tutelare la genuinità di un lavoro, assicurando che l'aspirante al titolo sia realmente in possesso dei requisiti per conseguirlo e che il giudizio della commissione non sia fuorviato dall'accreditare a sé il lavoro svolto da altri.

Ai sensi della suddetta norma, la redazione di una tesi di laurea, di uno scritto d'esame, o di una tesina, anche se di natura compilativa, non può contenere la mera trasposizione grafica di altro elaborato di diverso autore senza la relativa citazione. Né esclude l'ipotesi di reato la mera presenza di correzioni e l'aggiunta di minimi elementi di novità, senza alcun contenuto frutto di personale elaborazione o, comunque, di valutazione critica della fonte utilizzata (Cass. Penale, sez. III, sent. n. 18826, del 12 maggio 2011; Cass. Pen., Sez. II, n. 34726, del 4 giugno 2008).



La citata legge 475/1925 inoltre afferma all'art. 2: "Chiunque esegue o procura dissertazioni, studi, pubblicazioni, progetti tecnici, e in genere lavori per gli scopi di cui all'articolo precedente, è punito a norma della prima parte dell'articolo stesso. È punito a termine del capoverso del detto articolo se l'aspirante consegua l'intento. In ogni caso la pena è aumentata da un terzo alla metà se concorra il fine di lucro; e se concorra anche l'abitudine, la pena è della reclusione da uno a tre anni".

5.2. Sanzioni disciplinari e accademiche

Il plagio dà luogo anche a gravi sanzioni disciplinari e accademiche.

Ciascun docente, qualora rilevi fenomeni di plagio all'interno di lavori redatti dagli studenti nel contesto dei propri insegnamenti, ha la facoltà e il dovere di mettere in atto tutte le azioni preventive e correttive necessarie per contrastare il plagio ed educare all'integrità scientifica.

Tale compito diviene ancora più rigoroso e imprescindibile in occasione della redazione delle dissertazioni finali e delle tesi di laurea. Qualora, infatti, il docente rilevi un'ipotesi di plagio nel corso della stesura della tesi o dopo la consegna del volume di tesi, può chiedere allo studente di rinunciare alla seduta di laurea e di riscrivere la tesi, al fine di evitare la bocciatura e l'applicazione di ulteriori sanzioni disciplinari, secondo quanto previsto dalla Legge² e dagli Statuti e Ordinamenti di IUSTO.

6. Procedura della valutazione del plagio da parte di IUSTO

6.1. Plagio da parte di studenti

a) Dissertazioni e tesi

1. Il relatore, durante la fase di stesura della tesi, verifica in itinere quanto prodotto dallo studente fornendogli indicazioni volte a garantire il necessario rigore metodologico e l'evitamento del plagio.
2. Il relatore invia alla segreteria didattica e allo studente il nulla osta per l'ammissione del candidato alla discussione della tesi.
3. Lo studente consegna la tesi in formato digitale, tramite una specifica pagina web indicata da IUSTO, entro i tempi stabiliti dal regolamento didattico vigente.
4. L'operatore incaricato verifica, mediante apposito software, possibili persistenti fenomeni di plagio all'interno della tesi consegnata.
5. L'operatore incaricato trasmette al relatore e, se già nominato, al controrelatore il rapporto finale di valutazione del plagio.
6. Ove sia verificato un caso di plagio giudicato significativo, le autorità accademiche preposte notificano allo studente (e per conoscenza al suo relatore) l'avvio di un procedimento disciplinare.



7. Sentiti lo studente e il relatore, il preside di IUSTO ha facoltà di applicare le sanzioni disciplinari previste dalle norme vigenti e dai regolamenti interni.
8. Il relatore può chiedere al candidato di rinunciare alla discussione della tesi; nel caso in cui il candidato non rinunci, la commissione di laurea ha facoltà di non conferirgli il titolo di studio.

b) Altri elaborati scritti prodotti all'interno di singoli insegnamenti

I docenti, attraverso gli strumenti e i software adottati da IUSTO, tengono conto di quanto emerso dalle analisi effettuate ai fini dell'eventuale valutazione dei lavori degli studenti. Ai docenti che ne facciano richiesta sono fornite credenziali specifiche per l'analisi degli elaborati degli studenti.

6.2. Plagio da parte di docenti

Tutti i docenti, ai sensi di quanto definito nel Codice Etico di IUSTO, sono tenuti ad una condotta di integrità accademica nell'esercizio delle funzioni di insegnamento e ricerca.

Nella fattispecie, a norma dell'art. 14 degli Statuti di IUSTO, i docenti di IUSTO che abbiano commesso plagio, in una o più delle loro pubblicazioni, possono venire sospesi e anche esonerati dall'ufficio.

²Ai sensi dell'art. 16 R.D.L. 20 giugno 1935, n. 1071, le sanzioni che possono applicarsi, al fine di mantenere la disciplina scolastica, sono le seguenti:

- a. ammonizione;
- b. interdizione temporanea da uno o più corsi;
- c. sospensione da uno a o più esami di profitto per una delle sessioni (ove il plagio intercorra in costanza di corso, ad esempio per una tesina);
- d. esclusione temporanea dall'università con conseguente perdita delle sessioni di esame.